

# UN MONDO IN CUI CREDERE

I bisogni delle vittime  
della tratta di paesi  
terzi in transizione: dai  
centri di accoglienza  
alla vita in autonomia  
nei paesi ospitanti



Questa pubblicazione è stata realizzata da:

[On the Road Cooperativa Sociale](#)

[Payoke](#)

[CAW](#)

[SOLWODI Deutschland e.V](#)

[Fondation Surt](#)



Progetto cofinanziato dal [Fondo Asilo Migrazione e Integrazione \(FAMI\)](#) dell'Unione Europea. Il sostegno della [Commissione europea](#) alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

Questa pubblicazione è disponibile anche in [tedesco](#), [inglese](#), [francese](#), [olandese](#) e [spagnolo](#).

Contatto per l'Italia: [info@ontheroad.coop](mailto:info@ontheroad.coop)

## Indice

Introduzione	4
Metodologia	5
Fattori che influenzano l'emergere dei bisogni	7
Salute e benessere	15
Abilità linguistiche	19
Accesso ai servizi pubblici e amministrativi	20
Sicurezza e protezione	21
Abitazione	22
Gestione della famiglia	23
Inclusione economica	24
Mobilità	30
Assistenza finanziaria, indipendenza finanziaria e gestione del denaro	30
Assistenza all'infanzia e benessere familiare	31

---

Vittime con “nessun bisogno” 33

---

Conclusioni 35

## Un mondo in cui credere

**I bisogni delle vittime della tratta di paesi terzi in transizione: dai centri di accoglienza alla vita in autonomia nei paesi ospitanti**

### Introduzione

I bisogni delle vittime (1) della tratta di esseri umani (VoT) sono complessi e richiedono servizi e interventi che vanno dall'emergenza all'assistenza a breve e lungo termine.

La maggior parte degli Stati membri dell'UE dispone di un sistema di supporto alle vittime ben consolidato, che offre una prima risposta di assistenza a breve termine. Tuttavia, molto ancora c'è da fare per ampliare la risposta di assistenza delle vittime nel lungo termine.

Questo report è il risultato di un'analisi e di una valutazione delle esigenze delle vittime della tratta di paesi terzi nel passaggio dall'assistenza istituzionale, erogata in modalità residenziale o come servizio di supporto territoriale, alla vita in autonomia. L'analisi è stata condotta da cinque organizzazioni che offrono assistenza alle vittime in Belgio, Germania, Italia e Spagna.

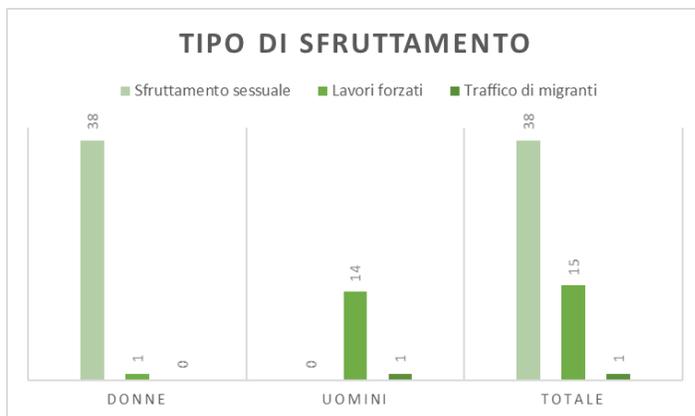
Lo scopo è quello di raccogliere informazioni per fornire alle organizzazioni che supportano le vittime di tratta informazioni sulle loro esigenze, al fine di rendere più efficaci gli interventi di assistenza in questa delicata fase, attraverso una prospettiva culturale e di genere.

## Metodologia

La raccolta dei dati ha incluso le interviste con le vittime della tratta di esseri umani, la revisione della letteratura e i focus group con operatori sociali, psicologi e altri professionisti. I focus group hanno evidenziato i punti deboli, i punti di forza nel servizio e nel supporto fornito alle vittime. Le vittime hanno svolto un ruolo attivo nella valutazione dei bisogni attraverso 54 interviste semi-strutturate condotte tra dicembre 2019 e febbraio 2020. (2)

Il campione di partecipanti adulti ed esposto a diversi tipi di vittimizzazione e sfruttamento, comprendeva:

- 40 donne vittime di sfruttamento sessuale (24 donne nubili, di cui 5 in gravidanza e 14 madri con bambini).
- 14 uomini vittime di sfruttamento lavorativo.



Tra questi soggetti, 27 vittime erano ancora assistite nelle strutture di accoglienza (23 donne e 4 uomini, indicati con l'abbreviazione "IN") e 27 vittime erano uscite dalla struttura di accoglienza (17 donne e 10 uomini, indicati come "OUT").

L'età media era di 29 anni. I paesi di origine più rappresentati erano Nigeria, Costa d'Avorio, Senegal, Camerun, Pakistan, Marocco e Venezuela.

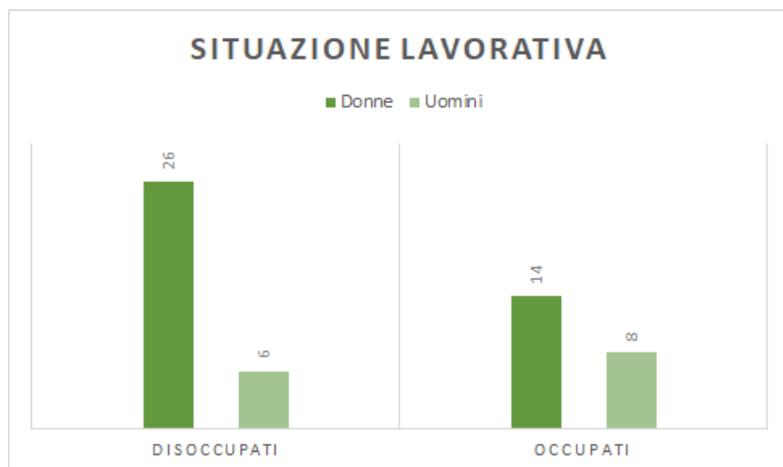


Da un confronto tra i diversi sistemi nazionali di assistenza, la prima difficoltà sembra derivare dal tentativo di giungere a una definizione comune di "transizione". Per lo scopo della presente ricerca, gli autori usano il termine transizione per indicare un processo in cui la persona riceve supporto per diventare autonoma.

Questa fase può iniziare già nella struttura di accoglienza o solo una volta all'esterno, in base ai servizi e alle risorse disponibili localmente.

La differenza tra i servizi offerti dentro e fuori le strutture d'accoglienza ha un impatto sui bisogni che sono stati identificati, così come sul livello di autonomia raggiunto. Pertanto, considerando che ogni vittima mostra diversi livelli di autosufficienza e che i bisogni psicologici, emotivi e cognitivi dipendono in larga misura dal tipo di supporto che hanno ricevuto, i bisogni delle vittime sono stati registrati nella loro continuità dalla fase IN a quella OUT.

Tra gli intervistati, 16 VoT avevano un lavoro, 6 stavano facendo uno stage e 29 erano disoccupate. Le vittime avevano in media 9 anni di istruzione formale.



### Fattori che influenzano l'emergere dei bisogni

L'analisi delle interviste ha rivelato che le esigenze individuali possono variare considerevolmente in base a fattori quali:

- genere,
- caratteristiche del percorso migratorio e tipo di sfruttamento,
- livello di presa di coscienza,
- tratti della personalità come motivazione, adattabilità, capacità di problem solving e di analisi,
- stato mentale e condizione psicologica derivante dal trauma,
- tempo trascorso nei centri di accoglienza,
- caratteristiche del territorio ospitante in termini di opportunità di lavoro, prospettive sociali e culturali per l'integrazione e l'inclusione sociale, e servizi offerti da organizzazioni anti-tratta e servizi istituzionali locali.

### Continuità di supporto: uscire dall'accoglienza

Il passaggio all'autonomia è una fase difficile in cui la persona lascia la struttura di accoglienza e ha bisogno di un supporto costante per entrare in una realtà molto più instabile e complessa. Il supporto che le vittime ricevono di giorno e di notte all'interno della struttura è qualcosa di cui sentono la mancanza una volta uscite dal programma.

Le vittime riferiscono di essersi sentite sopraffatte dall'ansia quando improvvisamente si sono trovate da sole: molte hanno affermato che il cambiamento è stato brusco e drastico.

*"Mi sentivo pronta, ma anche triste. Mi sembrava di essere in mezzo a una strada e dovevo andare avanti. " (Belgia)*

*"[Ho bisogno di] una guida che mi supporti praticamente in tutto perché la sfida è intensa. Ho bisogno di qualcuno con cui parlare e che sia disponibile ad ascoltarmi. Questo è tutto ciò di cui ho bisogno." (Germania)*

Molte donne ancora assistite nelle strutture di accoglienza hanno dichiarato di sentirsi pronte per vivere in autonomia. La maggior parte degli uomini usciti dall'accoglienza ha anche affermato di essersi sentito pronto ad uscire e a vivere in maniera autonoma al momento in cui ha lasciato la struttura. Tuttavia, nonostante tutti gli strumenti e le competenze acquisiti, la maggioranza comprende solo dopo un po' di tempo quanto possa essere difficile vivere da soli e che avrebbe avuto ancora bisogno di supporto e aiuto.

*"Sono stata sempre molto indipendente, così quando ho lasciato la struttura d'accoglienza ho avuto un connubio di sensazioni: ero triste ma allo stesso tempo volevo andare [...] prendere le mie decisioni, viaggiare (sebbene non avessi il tempo) per essere libera dagli obblighi di condividere le cose sulla mia vita e il mio spazio personale con altre persone". (Spagna)*

Alcune vittime, in particolare le giovani donne nelle strutture di accoglienza, hanno affermato che il solo pensiero di essere da sole provoca loro paura. Uno dei motivi è che quando programmano la loro vita in autonomia, tendono a concentrarsi su tutto ciò che devono fare tutto in una volta. Come risultato si sentono sopraffatte e senza speranza. Gli operatori sociali sottolineano come tali sentimenti debbano essere affrontati attraverso specifici strumenti e attività che gradualmente sviluppino una maggiore responsabilizzazione e favoriscano lo sviluppo di abilità fin dai primi giorni trascorsi nella struttura d'accoglienza. Alcune giovani donne hanno riferito di aver riguadagnato l'indipendenza una volta uscite dalla struttura di accoglienza malgrado le paure e le preoccupazioni che avevano vissuto all'inizio.

*"Finché sono nel programma di accoglienza ci sono molti operatori sociali intorno a me, pronti ad aiutarmi quando non mi sento bene, e questo mi fa sentire come se avessi tutto quello di cui ho bisogno. Quando mi immagino di vivere da sola, ho paura di affrontare ogni cosa". (Italia)*

Alcune vittime hanno sollevato il problema della durata dell'accoglienza nelle strutture. In particolare hanno sottolineato che alcune persone potrebbero necessitare di rimanere nell'accoglienza più a lungo di altre. Tali differenze dipendono da molteplici fattori quali il tipo e la durata dello sfruttamento, l'età, la storia di vita, la situazione familiare, l'origine, il livello di istruzione, ecc.

Le madri single, in particolare, hanno bisogno di più tempo e supporto per raggiungere un livello di autonomia sufficiente. Tale necessità sembrerebbe associata, oltre che alle sfide tipiche della genitorialità che verranno descritte in seguito, alla mancanza di una rete sociale e alla flessibilità necessaria per gestire la famiglia e il lavoro.

*"Credevo di rimanere più a lungo nella struttura. È stato un periodo troppo breve per me. Sono andata a vivere da sola troppo presto. Ho avuto tutto il supporto di cui avevo bisogno. Ho imparato come fissare un appuntamento, risparmiare denaro e pagare le bollette. Ho imparato come prendermi cura di me stessa, ad esempio quando mi sento sotto stress, e come avere il controllo delle mie emozioni e reazioni. Tuttavia, mi sarebbe piaciuto rimanere più a lungo nella struttura di accoglienza per ottenere più sostegno, perché all'inizio è stato difficile per me". (Belgio)*

*"Non mi sento di essere pronta ancora. Necessito più tempo per lavorare su me stessa. Soprattutto, sono spaventata dal fatto che gli operatori mi possano chiedere di lasciare la struttura di accoglienza senza avvisarmi prima e di non avere il tempo sufficiente per trovare un altro alloggio. Forse se avessi qualche informazione in più su quanto rimarrò nella struttura di accoglienza e su come affittare un appartamento, non mi sentirei in ansia". (Spagna)*

Alcune vittime al di fuori dalla struttura di accoglienza hanno sottolineato quanto sia stato utile per loro conoscere un/a connazionale e/o un'ex vittima di sfruttamento della tratta di esseri umani con un'esperienza di integrazione di successo. Un connazionale può avere un'influenza molto positiva su una persona che vive nella struttura di accoglienza o nella fase di transizione. Questa figura potrebbe essere una vittima della tratta, un migrante che ha raggiunto un buon livello di inclusione socio-economica, un mediatore sociale o un volontario/a con origini migratorie e potrebbe costituire una risorsa per apprendere abilità utili per la vita autonoma.

## Un mondo in cui credere

*“Per fortuna ho incontrato un mediatore culturale della Costa d'Avorio che vive in Italia da molto tempo. Mi ha spinto a fare uno sforzo per imparare le cose, fin dall'inizio (...) Quando ho lasciato il centro di accoglienza avevo molte domande sul modo in cui funzionano le cose in Italia. Sono stato fortunato a conoscerlo. Mi fidavo di lui. Mi ha aiutato a capire molto le cose. Penso che sarebbe utile se i beneficiari potessero incontrare altre vittime per vedere come sono riuscite a diventare indipendenti e capire che devono ascoltare ciò che dicono gli operatori sociali, perché sono tutte lezioni importanti da utilizzare quando vivranno da soli. (...)”. (Italia)*

Il sostegno che un connazionale può offrire a una vittima rappresenta un contributo prezioso al lavoro degli operatori sociali. Molto spesso le parole di un fidato/a connazionale possono motivare una vittima molto più di quelle di un operatore/operatrice sociale, perché la relazione è di uguaglianza, conosce il modo di pensare del beneficiario/a e può più facilmente relazionarsi e comprendersi con lui/lei. Un/a connazionale può anche incarnare un esempio di storia di successo, facendo luce sulle difficoltà che precedono la strada senza scoraggiare la vittima, piuttosto fornendo la speranza che sia possibile integrarsi con successo.

*“All'inizio odiavo l'idea di dover imparare tutte quelle cose. Pensavo di sapere tutto! (ride). Ho leggermente sentito la pressione di trovare lavoro e aiutare la mia famiglia e ho pensato che fosse abbastanza per andare avanti. Quanto ero ingenuo! Ho capito le cose che tu (operatore sociale) hai cercato di insegnarmi solo quando stavo per andare a vivere da solo. A quel punto ho finalmente capito. Rileggevo spesso gli appunti che avevamo scritto insieme”. (Italia)*

L'abuso che le vittime della tratta hanno sofferto può plasmare profondamente il loro senso di sé e di coloro che le circondano, provocando una forte diffidenza nei confronti degli altri e interrompendo la loro capacità di avere relazioni interpersonali sane. Secondo gli operatori sociali, laddove sia stato previsto un programma di supporto da parte di connazionali con gli ex VoT o i volontari per offrire alle vittime una guida man mano che loro diventano autonome, è opportuno prima impostare una formazione su come comunicare e relazionarsi con le vittime. Il/la connazionale dovrebbe sapere come costruire una relazione, stabilire dei confini relazionali, rispettare la riservatezza e gestire i sentimenti complessi dei VoT. Inoltre dovrebbe imparare a gestire gli eccessi caratteriali e stimolare le capacità individuali. Una relazione di successo è quella che si basa sulla fiducia.<sup>(3)</sup> Diversamente, le vittime della tratta possono non sentirsi a proprio agio nel condividere le proprie esperienze con qualcuno della stessa cultura per vergogna e stigmatizzazione, anche quando è stato anche lui/lei vittima di tratta.

## Passi per una sana vita sociale

### La separazione

Passare dalla vita comunitaria della struttura d'accoglienza, dove una persona può uscire dalla propria stanza e parlare con un altro ospite o un operatore/operatrice sociale ogni volta che lo desidera, alla vita in autonomia in un appartamento può rappresentare un brusco cambiamento.

*"Mi sentivo solo. Mi stavo allontanando dalle persone quando sono uscito dalla struttura d'accoglienza. Vorrei che ci fossero più opportunità per essere impegnati, di vedere amici o vicini, o di andare al lavoro, per creare relazioni con le persone in generale. Questa è la cosa più importante per me." (Belgio)*

*"Non mi aspettavo che stare da soli sarebbe stato così difficile. È stato come se andassi a vivere da solo da un giorno all'altro dopo aver vissuto con la mia famiglia". (Belgio)*

Nella struttura d'accoglienza le vittime stabiliscono una relazione di odio-amore con gli altri beneficiari ed operatori sociali. Le vittime apprezzano e desiderano la privacy e la libertà di vivere da soli, ma allo stesso tempo si rendono conto che la maggior parte delle loro interazioni sociali si svolge nella vita comunitaria presso la struttura di accoglienza. Alcune persone che vivono in autonomia hanno affermato che nella struttura d'accoglienza hanno avuto l'opportunità di imparare a convivere con persone di diversa nazionalità e cultura. Quando riflettono sul loro passato, affermano che la vita nei centri di accoglienza è stata una scuola di apprendimento per esercitare la lingua, essere pazienti, ascoltare il pensiero degli altri e trovare il modo di convivere attraverso il rispetto delle regole.

*"Mi sono sentito triste quando sono uscito. Mi sentivo solo". (Germania)*

*"Sarò veramente felice quando finalmente vivrò nel mio appartamento. Non ci saranno stress o pressioni. Potrò organizzarmi nella maniera che più mi piace. Non necessito di nessun aiuto". (Germania)*

## Comprensione delle differenze culturali

Secondo gli operatori sociali non tutti le vittime sono intenzionate a riferire ciò che pensano, o si fidano abbastanza per poter fare domande o comunicare i loro problemi. Molto spesso il loro stile di comunicazione risulta inappropriato nella nostra società. Ciò potrebbe avere un impatto sulla relazione con i servizi e le persone in generale. È importante che le vittime comprendano le differenze culturali e capiscano come comportarsi nella società ospitante. Gli operatori sociali dovrebbero sempre considerare quanto la cultura e i suoi costrutti sociali influenzino il comportamento di ciascuno, e perciò imparare a riconoscere e trattare i diversi modi in cui persone VoT possano percepire e attrarre l'attenzione degli altri nelle relazioni sociali.

## Manca di relazioni sociali

Alcune vittime, sia all'interno che all'esterno della struttura di accoglienza, hanno espresso la loro difficoltà di integrazione nella comunità ospitante nonostante i loro sforzi. L'assenza di una rete sociale può avere un impatto sulla transizione verso l'autonomia, perché riduce le opportunità di co-abitazione, condivisione delle informazioni e delle attività sociali.

Le organizzazioni confermano che la rete di relazioni (amici, famiglia ecc.) delle vittime è spesso molto ridotta e talvolta inesistente. Gli operatori sociali notano che dopo essere usciti dalla struttura d'accoglienza, molte vittime si sono isolate dalla società. La ragione principale è dovuta alle difficoltà ad entrare in contatto con altre persone a causa delle barriere linguistiche e culturali o per via dei traumi subiti. La solitudine potrebbe determinare un effetto negativo sulla qualità della vita, rischiando di rovinare i traguardi raggiunti. Alcune delle vittime preferiscono stabilire relazioni con gente del luogo piuttosto che con i/le connazionali per evitare il rischio di mettersi nei guai, per la paura che i/le connazionali possano avere dei legami con la rete criminale coinvolta nel loro sfruttamento.

*“Mi piacerebbe che gli operatori mi aiutassero a trovare nuovi amici. Non so se sarò in grado di fare amicizie con gli italiani da sola”. (Italia)*

*“Io non ho alcun amico del passato (...). Ho bisogno di stare lontano da persone che possono mettermi nei guai”. (Italia)*

### Ostacoli all'inclusione sociale

Il trauma derivante dalla tratta può avere ripercussioni di lunga durata che influenzano la comprensione di sé stessi e del mondo che li circonda. Per molti gli effetti dell'abuso si manifestano nell'instaurare relazioni interpersonali disfunzionali. Mancano di fiducia nella propria capacità di interagire con il mondo che li circonda, non hanno un senso stabile di identità e la capacità di comprendere i pensieri, i sentimenti e i comportamenti di sé stessi e degli altri. Il supporto sociale è quindi essenziale per aiutare le vittime a ritrovare e ricostruire la fiducia.

La struttura di accoglienza offre uno spazio sicuro dove poter superare passo dopo passo le conseguenze del trauma. Ad esempio, essere in grado di parlare con qualcuno della propria giornata o delle proprie emozioni può fare miracoli nel ridurre il livello di stress e riuscire ad avvicinarsi ad altre persone.

*"Ho imparato molto ma ho ancora bisogno di informazioni e supporto poiché non voglio ripetere gli stessi errori. Ho tempo ma ho ancora bisogno dei consigli degli operatori sociali, dello psicologo e di ogni altra persona affidabile che possa aiutarmi con la mia vita qui in Italia. Mi piacerebbe sapere come vivere la mia vita senza prestare attenzione ai pettegolezzi e alla cattiveria. Ho sempre la sensazione che le altre persone conoscano il mio passato. Non mi sento ancora a mio agio con le persone. Mi vergogno."* (Italia)

La struttura di accoglienza offre un rifugio per un nuovo inizio ma gli operatori sociali avvertono che è molto più difficile per le vittime avere interazioni sociali al di fuori del loro ambiente protetto. Sfortunatamente i luoghi in cui le vittime possono sperare di costruire una vita sociale (ad esempio eventi o pub) potrebbero non essere sempre facilmente accessibili, a seconda del contesto locale, e spesso le attività che incoraggiano la socializzazione sono costose (sport, lezioni, eventi culturali, ecc.). A volte, nonostante le loro migliori intenzioni, le vittime devono rinunciare a fare sport o altre attività ricreative in quanto non possono destreggiarsi tra lavoro e vita personale. Soprattutto all'inizio, devono risparmiare denaro ed energia per adattarsi a un nuovo lavoro e alle molteplici responsabilità che derivano dall'essere soli.

Per favorire lo scambio con la gente del posto e sviluppare un senso di appartenenza alla comunità, le organizzazioni incoraggiano la partecipazione ad attività socio-culturali ed educative in collaborazione con enti locali e pubblici.

### Fattori che facilitano l'inclusione sociale

I risultati dei focus group e delle interviste mostrano che a distanza di un anno dall'uscita dalla struttura d'accoglienza, le vittime con un lavoro stabile sembrano finalmente trovare il tempo per dedicarsi al loro benessere fisico, all'istruzione o alle attività sociali. Ciò dimostra l'impatto positivo dell'occupazione sulla loro inclusione economica e sociale. I contatti quotidiani con i colleghi aiutano le vittime a migliorare le proprie abilità linguistiche. Nel tempo, i colleghi diventano, oltre che i migliori strumenti per migliorare la conoscenza della lingua, una preziosa fonte di consulenza e orientamento per la vita quotidiana e possono facilitare le interazioni sociali anche al di fuori del contesto lavorativo. Tutti questi fattori migliorano notevolmente la qualità della vita e il benessere psicologico.

*“Dopo un anno nella struttura d'accoglienza ero pronto a partire. Ovviamente, avevo un po' paura di restare da solo, ma sapevo di poter contare sui miei colleghi per qualsiasi domanda avessi. Il mio ambiente di lavoro mi ha aiutato molto. Non volevo tornare a chiedere aiuto al mio case manager, ma c'erano ancora molte cose che dovevo capire. Così, giorno dopo giorno ho portato fatture, anche biglietti dell'autobus (risate) ai colleghi per avere consigli”. (Italia)*

Nella struttura di accoglienza, gli operatori sociali di solito organizzano eventi di gruppo come attività sportive, ricreative, sociali e culturali, con l'obiettivo di garantire un livello di interazione sociale adeguato alle capacità della vittima. L'obiettivo è quello di spingere le persone fuori dalla loro zona di comfort per incoraggiarle ad esplorare la loro comunità e le diverse aree della città. Gli eventi ricreativi come le attività sportive e culturali possono avvicinare le persone attraverso un linguaggio universale in grado di trascendere i confini sociali, culturali e nazionali.(4) Tali eventi hanno lo scopo di far socializzare le persone a prescindere dalle loro origini, esperienze, credenze religiose e stato economico e garantiscono un setting ideale per favorire l'integrazione tra migranti e le comunità ospitanti, nello spirito d'integrazione come un doppio processo.

L'importanza delle attività all'aperto è confermata dalle interviste in cui le vittime desiderano avere più opportunità di socializzazione all'esterno della struttura d'accoglienza.

*"Mi piace il tempo che trascorriamo con gli operatori sociali all'aperto e quando andiamo in giro, ma penso che sia troppo poco. Preferisco uscire piuttosto che frequentare gli incontri al chiuso. Mi aiuta davvero a sentirmi meno stressata." (Italia)*

La necessità di costruire una rete sociale è emersa fortemente e trasversalmente. Le vittime sono incoraggiate a frequentare eventi in accordo con i loro interessi ed attitudini. Tuttavia qualche volta ci sono barriere all'inclusione come la discriminazione basata sul sesso o le origini, e le vittime necessitano di essere aiutate a riconoscere e fronteggiare il pregiudizio e il razzismo.

## Salute e benessere

Le vittime che hanno seguito una terapia individuale con uno/a psicologo/a riconoscono i benefici del supporto psicologico e lo definiscono come un'importante esperienza per aumentare la fiducia in sé stessi, gestire il disagio emotivo, i pensieri e trovare delle strategie per affrontarli. Inoltre indicano il sostegno psicologico come un passo importante per ridurre l'ansia e pianificare il loro futuro.

*"Innanzitutto, avevo un posto dove dormire e mangiare bene. Grazie al lavoro svolto con lo psicologo, sono rifiorito. Facevo i colloqui con lei e sulla via del ritorno verso casa, ricordavo cosa ci eravamo detti e mi sentivo meglio" (Italia)*

*"La consulenza psicologica mi ha aiutato a spostare l'attenzione dal mio passato al mio presente." (Italia)*

Alcune vittime, sia all'interno che all'esterno, sottolineano la necessità di un maggiore e costante supporto specializzato.

*"Sono addolorato, mi sento sconvolto a causa di ciò che il mio capo (sfruttatore) mi ha fatto, di come mi ha trattato. Mi ha umiliato e mi ha fatto del male. Inoltre, penso molto al mio viaggio in barca dall'Egitto all'Italia, avevo paura della mia vita su quella barca e quei ricordi continuano a tornare. Ne posso parlare con il case manager e ho sedute con una psicologa ogni 14 giorni. Vorrei avere sedute con la mia psicologa ogni settimana, ma lei non può farne di più." (Belgio)*

Quando una vittima è disposta ad avere supporto psicologico, il percorso terapeutico è offerto dallo psicologo/a dell'equipe o dai servizi di riferimento.

## **Ostacoli al supporto psicologico**

Il supporto psicologico non può essere fornito a tutte le vittime. Una delle principali ragioni è che non tutte le vittime riconoscono di aver subito traumi, stress o altre conseguenze derivanti dal loro sfruttamento e dalla loro storia personale. Alcune rifiutano la psicoterapia a causa dello stigma associato ad essa. In altre circostanze non è possibile indirizzare una vittima da uno psicologo/a al momento giusto a causa di lunghe liste di attesa nel servizio sanitario pubblico o del costo per vedere un terapeuta del settore privato o a causa della possibile barriera linguistica.

Molto spesso le vittime non sono consapevoli del ruolo degli psicologi e fanno fatica a comprendere il significato della terapia. Pertanto richiede tempo introdurre l'argomento e consentire loro di considerare questa possibilità. La maggior parte delle vittime di sfruttamento sessuale solitamente non si fida degli altri, evita pensieri e sentimenti legati al trauma, pensa che non sarebbero comprese da persone che non hanno vissuto le stesse esperienze e sente che evitare di elaborare la loro storia sia il modo migliore per dimenticare le loro esperienze traumatiche.

Altre resistenze possono essere correlate alle credenze spirituali-religiose, come il juju nella cultura nigeriana, che non permetterebbero di affrontare il tema dello sfruttamento.

## **Sviluppo di un piano di vita individuale**

Nel loro lavoro quotidiano all'interno della struttura di accoglienza, gli operatori sociali hanno un ruolo cruciale nell'offrire supporto individuale per aiutare la vittima a ricostruire la storia di vita e di migrazione. Il counselling individuale consente alle vittime della tratta di osservare l'abuso subito sotto una luce diversa, di comprendere la loro vittimizzazione, identificare i diritti che sono stati violati e scoprire i propri meccanismi di sopravvivenza e resilienza. Il supporto consente inoltre di identificare le esigenze delle VoT, sia nel paese di origine (come il debito o le responsabilità familiari) sia nella società ospitante, attraverso il piano individuale per raggiungere una piena autonomia.

Le conversazioni tra operatori sociali e le vittime (a volte molto profonde) hanno un effetto benefico e consentono loro di apportare cambiamenti positivi nelle loro vite.

*"(Operatori sociali) mi hanno consigliato cosa fare. Questo mi ha aiutato a ridurre lo stress. Abbiamo parlato molto e mi hanno detto come fare le cose. Nella struttura di accoglienza ho potuto ricominciare da capo. (...) Nella struttura di accoglienza ho imparato ad essere una persona, a essere di nuovo qualcuno". (Belgio)*

Gli operatori sociali hanno sottolineato l'importanza di lavorare sul concetto di cosa significhi essere "vittima di un crimine". Questo esercizio è particolarmente importante per le donne vittime di sfruttamento sessuale, in quanto offre la possibilità di smontare una percezione di sé basata su colpa, vergogna o paura e di ridurre lo stereotipo delle vittime come indifese e dipendenti.

### T trattare le conseguenze del trauma

Gli operatori sociali hanno l'opportunità e la responsabilità di leggere i segni e le conseguenze del trauma come l'abuso di droghe, i disturbi del sonno e dell'alimentazione, i ricordi e i pensieri intrusivi, gli incubi, l'apatia e la negazione. Nel loro contatto quotidiano con le vittime, gli operatori sociali devono affrontare la rabbia, l'estrema irritabilità, la paura, l'ansia e la depressione, ecc.

La loro presenza aiuta le vittime a raggiungere un certo equilibrio e a comprendere i fattori scatenanti e le reazioni su cui devono lavorare. Tuttavia, per elaborare il trauma e perseguire un processo di guarigione di successo a lungo termine è necessario un aiuto specializzato.

*"Ho imparato molto, ma ora vorrei ricevere consigli dall'operatore sociale, da uno psicologo o da qualsiasi persona di fiducia che possa aiutarmi ad integrarmi in questo paese". (Italia)*

*"Non ho bisogno di altro che di informazioni e supporto poiché non voglio ripetere gli stessi errori". (Italia)*

Considerando come il recupero dallo sfruttamento spesso richiede supporto e assistenza a lungo termine e che "la discontinuità dei servizi potrebbe avere un impatto significativamente negativo sulle vittime, gli operatori sociali devono incoraggiare le vittime a continuare il percorso terapeutico con terapeuti professionisti"(5). Inoltre, a causa delle molte difficoltà e ostacoli che le vittime affrontano quotidianamente nella loro lungo percorso di guarigione, è essenziale sottolineare l'importanza della cura di sé.

### **Le nozioni di benessere mentale ed emotivo**

Gli operatori sociali dovrebbero promuovere la conoscenza del benessere fisico, mentale ed emotivo (alimentazione sana, sport, cura di sé, ecc.). Le nozioni di base sull'educazione sessuale dovrebbero essere fornite insieme a informazioni di base su anatomia e fisiologia, sullo sviluppo sessuale, nonché sull'igiene intima per guidare le persone verso atteggiamenti sani di cura e rispetto per sé stessi e gli altri. Soprattutto, è necessaria per le donne un'istruzione adeguata sul potenziale pericolo della pratica culturale dell'automedicazione.

Gli studi hanno scoperto che le donne africane ricorrono all'automedicazione per curare la febbre con antidolorifici, miscele di erbe e altri farmaci, sedativi e alcool. Le ragioni dell'utilizzo di queste sostanze variano dalla credenza della protezione da streghe e stregonerie, alla prevenzione della gravidanza, dal trattamento di disturbi del sonno, alla cura di febbre, vomito e infezioni (6). Inoltre, le giovani madri devono essere informate dei pericoli della circoncisione non professionale, che spesso cercano per i loro figli, o dell'aborto autoindotto attraverso i farmaci.

Gli operatori sociali sottolineano che la percezione della salute delle vittime varia in base a fattori culturali. L'esperienza dimostra che per molte donne dei paesi africani la nozione di salute equivale all'assenza di qualsiasi malattia visibile. Non hanno familiarità con il concetto europeo di attenzione alla propria salute e prevenzione, tendono ad aspettare troppo a lungo per cercare cure mediche, ricorrendo così troppo spesso a cure di emergenza, che si traducono anche in un uso disfunzionale dei servizi sanitari. Inoltre, poiché in alcuni paesi di origine l'assistenza sanitaria è un privilegio e la maggior parte della popolazione non ha accesso ad essa, qualsiasi piccolo problema di salute può causare preoccupazioni eccessive. Gli operatori sociali dovrebbero aiutare le vittime a conoscere e praticare la prevenzione, promuovere uno stile di vita sano, affrontare i fattori di rischio comportamentali, utilizzare i servizi di assistenza sanitaria disponibili per visite di screening e vaccinazioni.

### **L'uso del sistema sanitario pubblico e dei servizi di cura del sé**

È importante mostrare alle vittime come accedere a servizi di salute pubblica per quando saranno da sole. Dovrebbero anche essere incoraggiate a utilizzare servizi di cura del sé come centri per il benessere psicologico e servizi sociali, centri di informazione e sostegno alle donne, centri per le vittime di violenza, ecc.

La cura di sé è definita come "la capacità di individui, famiglie e comunità di promuovere la salute, prevenire le malattie, mantenere la salute e far fronte alle malattie e alle disabilità con o senza il supporto di un operatore sanitario" (OMS).

La cura del sé in questa definizione è un concetto ampio che comprende l'igiene (generale e personale), l'alimentazione (tipo e qualità del cibo consumato), lo stile di vita (attività sportive, tempo libero, ecc.), i fattori ambientali (condizioni di vita, abitudini sociali, ecc.), i fattori socioeconomici (livello di reddito, credenze culturali, ecc.) e l'automedicazione. Quando si tratta di cura del sé, la sfida principale è trovare servizi gratuiti che rispondano alle esigenze e ai bisogni più urgenti delle vittime. Luoghi come librerie per l'infanzia o centri ricreativi per bambini sono normalmente disponibili in tutte le città. D'altra parte, le attività di fitness e sport di solito hanno un costo che non tutte le vittime possono permettersi.

### **Abilità linguistiche**

La maggior parte delle vittime considera la conoscenza della lingua del paese ospitante uno degli elementi più importanti per raggiungere l'autonomia. Le competenze linguistiche sono percepite come un prerequisito per l'interazione sociale, l'accesso ai servizi, l'inclusione economica, la formazione, l'istruzione e la partecipazione alla vita della comunità.

Il tempo trascorso nella struttura di accoglienza è spesso insufficiente per acquisire adeguate competenze linguistiche. In alcuni casi, la presenza di molte persone della stessa nazionalità o che parlano la stessa lingua riduce notevolmente la possibilità di praticare la nuova lingua. Le vittime potrebbero dover aspettare per accedere a lezioni di lingua gratuite e talvolta il numero di lezioni e la loro qualità sono inadeguate. Quando la vittima ha un basso livello di istruzione, potrebbe aver bisogno di ulteriore supporto nei suoi studi. Gli operatori sociali incoraggiano le vittime a fare uno sforzo per esercitare il più possibile la lingua nelle situazioni della vita reale.

Tra le vittime intervistate, quelle che lavorano hanno mostrato il più alto livello di abilità linguistiche.

*"Imparare il tedesco è molto importante. (...) Se parli tedesco puoi connetterti e le persone si apriranno a te. Più persone ti parlano e ti conoscono, più opportunità troverai sulla tua strada. " (Belgio)*

*"Il più grande ostacolo per me è che non parlo la lingua sufficientemente bene. (...) È difficile comprendere la burocrazia, comprendere le lettere, prendere gli appuntamenti ecc. Il mio case manager mi aiuta con tutte queste cose perché sarebbe impossibile fare tutto da soli. Per esempio andare dal dottore e parlare con lui, andare in banca per aprire un conto, andare alla compagnia di assicurazioni per la mia assicurazione sulla salute ecc. È molto importante per me parlare meglio il tedesco per diventare più indipendente. Capisco come funzionano le cose, ma la comunicazione nella società è difficile " (Belgio).*

## Accesso ai servizi pubblici e amministrativi

Le vittime continuano ad affrontare diversi tipi di ostacoli nell'accesso ai servizi tradizionali. I più comuni sono gli ostacoli burocratici, i requisiti amministrativi, le sfide pratiche e le questioni personali come la vergogna o il disagio nella ricerca di aiuto, il pessimismo sulla probabilità di ricevere assistenza, la sfiducia nelle autorità, ecc...

La maggior parte delle vittime al di fuori del centro di accoglienza, ad eccezione di quelle che hanno un lavoro, hanno affermato di aver bisogno di aiuto per navigare nella pubblica amministrazione. Hanno detto di aver bisogno di qualcuno di cui fidarsi e che possa rispondere a domande sulle procedure e mostrare loro il modo di fare le cose.

*"Dopo aver lasciato la struttura, sono tornato dal mio case manager per sapere come affittare un alloggio. So come farlo, ma avevo bisogno di qualcuno di cui mi potessi fidare per assicurarmi che lo stessi facendo nel modo giusto". (Italia)*

"Quando ricevevo lettere per posta, non le capivo davvero. Grazie ai miei case manager sono stato in grado di capire di cosa si trattasse. Inoltre fare telefonate è stato difficile per me perché non parlavo molto bene la lingua. Inoltre, non avevo molta fiducia in me stesso, il che ha reso le cose ancora più difficili. Ora sono più sicuro di prima". (Belgio)

## Sicurezza e protezione

Le VoT hanno a che fare con una costante sensazione di insicurezza e di mancanza di controllo, a seguito delle esperienze traumatiche che hanno vissuto, perché gli sfruttatori continuano a cercarle o temono che possano vendicarsi. Di conseguenza alcune credono che non saranno mai in grado di ricominciare una nuova vita.

Per aiutarle a sentirsi sicure i case manager aiutano le VoT a prendere coscienza dei reali rischi a cui sono esposte dai loro sfruttatori e dalle reti criminali. Le aiutano a sviluppare strategie per affrontare queste situazioni e insegnano i modi per salvaguardare la loro privacy e sicurezza nell'uso dei social network, nella ricerca di lavoro, e all'interno dell'ambiente lavorativo.

Deve essere evidenziato che essere al sicuro e sentirsi al sicuro sono concetti differenti. Ciò che sembra sicuro per una persona, potrebbe non esserlo per qualcun altro. Sentirsi insicuri, indipendentemente da qualsiasi oggettiva condizione di sicurezza, limita la capacità di una persona di sperimentare la relazione umana, che è fondamentale per il nostro benessere come esseri sociali. Per alcuni, la sicurezza si riferisce al luogo in cui vivono o vanno a lavorare, per altri sicurezza significa avere persone di cui fidarsi. Le vittime che vivono ancora nella struttura di accoglienza apprezzano la sicurezza di cui godono, in opposizione all'idea del giorno in cui andranno a vivere da sole in un appartamento. Una vittima ha segnalato di sentirsi insicura a causa di problemi con i suoi vicini, una era preoccupata di essere trovata dal suo sfruttatore, altre hanno indicato di sentirsi in pericolo quando entrano in contatto con connazionali potenzialmente collegati con le reti criminali.

Un altro problema sollevato dagli operatori sociali è il senso di insicurezza legato a possibili ritorsioni degli sfruttatori contro le vittime e le loro famiglie. All'interno della comunità nigeriana c'è una forte paura delle conseguenze della magia nera e dei rituali juju eseguiti nel paese ospitante per costringere le vittime alla schiavitù. Ciò si traduce in timori di una punizione spirituale per aver infranto il giuramento di aver rivelato l'abuso alle autorità.

## Abitazione

### Ricerca di una soluzione abitativa

La maggior parte delle vittime che passano all'autonomia hanno espresso la necessità di essere aiutate a trovare una casa. Gli operatori sociali confermano che la maggior parte delle vittime hanno bisogno di assistenza per trovare un alloggio sicuro, adeguato e conveniente a causa di molti fattori: la necessità di un affitto economico dovuto agli assegni assistenziali o a salari bassi, la mancanza di un regolare contratto di lavoro e quindi di garanzia sufficiente per il proprietario di casa, disponibilità limitata o costi elevati di affitto.

Le vittime hanno spesso paura di essere respinte a causa della diffusa sfiducia nei confronti dei migranti e hanno paura di essere ingannate da un proprietario di casa o da un agente immobiliare che può ricorrere a pratiche commerciali sleali sfruttando la mancanza di familiarità della persona con la lingua e le procedure di affitto.

Gli operatori sociali confermano di aver assistito a episodi di sfiducia e discriminazione nei confronti delle vittime. Tuttavia, riportano anche che spesso le VoT si sentono discriminate, mentre in realtà non sembrano esserci segni di pregiudizio. L'incomprensione nel comunicare con le agenzie, affittacamere o vicini di casa spesso può essere interpretato come una discriminazione o rifiuto. Il supporto è essenziale per aiutare le vittime ad analizzare attentamente la situazione e trovare diversi modi per farvi fronte.

*"Mi è stato detto che non danno case ai neri" (Italia);*

*"Al momento l'unica cosa di cui ho bisogno è un posto adatto in cui vivere. Dal momento che non ho ancora un contratto, non ho alcuna garanzia." (Italia)*

Per quanto riguarda la ricerca di un appartamento, le vittime devono controllare la sicurezza del vicinato, e analizzare la vicinanza e il collegamento ai luoghi dove i loro trafficanti o i loro sfruttatori operano. Tuttavia, a volte le aree più sicure sono anche le più costose da affittare, il che complica ulteriormente la ricerca.

*“Sì, mi sento pronto a vivere da solo, ma dipende dall'area in cui vivrò, poiché non mi sento al sicuro in tutte le aree di questa città. Soprattutto le aree in cui ci sono molti arabi mi mettono molto a disagio perché il mio sfruttatore era un arabo”. (Belgio)*

Per ovviare a questo problema, a volte le vittime scelgono di condividere un appartamento con un/una connazionale, ma ciò può aumentare il loro senso di insicurezza e rallentare ulteriormente il processo di inclusione.

## Gestione della famiglia

Molte vittime fuori dalla struttura di accoglienza dicono di essere soddisfatte di aver avuto il tempo di apprendere nuove abilità mentre si trovavano nel programma, dato che tali attività si sono rivelate molto utili successivamente, ad esempio le abilità domestiche, la pulizia e l'igiene, il bucato, il risparmio energetico, la raccolta differenziata, cucinare un pasto semplice, riordinare gli ambienti, ecc.

*“Ho imparato l'importanza di avere una routine - quando devi mangiare, pulire la tua stanza, lavare i vestiti, ecc. Ho dovuto lavorare anche sulla mia autostima e gli operatori sociali mi hanno aiutato a farlo. La mia salute mentale è migliorata. Grazie al mio comportamento responsabile, oggi mi sento più sicuro di me ” (Belgio).*

*“Loro mi hanno insegnato molte cose, anche il tedesco. È stato utile per me stare lì.” (Germania)*

*“Il primo anno è stato difficile occuparmi all'improvviso di tutto: lavare la biancheria, pulire la mia casa, andare a lezione. Non è stato facile e ho dovuto capire come fare tutto da solo. Ma ho imparato molto nella casa di accoglienza su mansioni domestiche e responsabilità.” (Belgio)*

*“Con tutto quello che ho passato, se non avessi avuto la possibilità di stare nella struttura di accoglienza, non so dove sarei ora. Ho imparato come organizzare il mio tempo e impostare un programma per me stessa.” (Spagna)*

Alcune vittime affermano che, una volta trasferite nel loro appartamento, hanno scoperto di aver bisogno di molto supporto per pagare le bollette, gestire le pratiche delle utenze domestiche, comunicare con il proprietario/a, richiedere un intervento per le riparazioni e la manutenzione, ecc.

Data la complessità di alcune questioni amministrative, le vittime hanno bisogno di acquisire familiarità con le attività come la lettura degli obblighi contrattuali del gas, dell'energia elettrica o dell'acqua, l'utilizzo di servizi di assistenza sanitaria pubblica, l'installazione di dispositivi come il router per Internet e TV decoder, la raccolta differenziata, il pagamento di tasse per i servizi sullo smaltimento dei rifiuti, ecc. Dato che alcune procedure possono essere molto complicate anche per i locali, il modo migliore per affrontare la questione è chiedere aiuto. Può essere utile indirizzare le vittime a qualsiasi servizio di assistenza clienti o helpdesk, compresi quelli che offrono consulenza sul contratto di locazione e sui diritti degli inquilini, sulla protezione dei consumatori, ecc.

*“Prima di tutto, trovare una casa è stato molto difficile. Alla fine però è andato tutto bene grazie all'aiuto che ho ricevuto da un operatore sociale. Inoltre trovare e acquistare mobili è stata una sfida (...) L'agente immobiliare mi ha spiegato molte cose in un modo che potessi capire”. (Belgio)*

## Inclusione economica

### Ricerca di lavoro

Ricevere assistenza nella ricerca di un lavoro è una delle principali esigenze espresse dalle vittime all'interno e all'esterno della struttura di accoglienza. L'enfasi posta sul lavoro non è dovuta solo a motivazioni economiche: gli uomini hanno sottolineato la necessità di avere qualcosa che li tiene occupati, una ragione per andare fuori, incontrare persone, sentirsi autonomi, essere parte della società e sentirsi meglio con sé stessi.

*“Per me la cosa più importante per poter vivere da sola è avere un lavoro stabile, che mi permette di affittare un appartamento e pagare l'affitto ogni mese”. (Spagna)*

Gli operatori sociali riferiscono che le giovani donne a volte vedono diverse strade per l'inclusione sociale. Sposarsi e avere figli può diventare l'obiettivo desiderato delle giovani donne africane che, alla luce del fallito progetto migratorio, vogliono costruire una famiglia in un paese in cui si sentono più al sicuro per poterlo fare. Altre vittime scelgono di essere supportate nella formazione professionale per ampliare il loro curriculum o per fare delle brevi esperienze lavorative che permettano loro di guadagnare e accumulare esperienza. Gli operatori sociali incoraggiano le vittime ad essere indipendenti, soprattutto per evitare che vengano avvicinate da organizzazioni criminali pericolose.

Le opportunità di inclusione economica dipendono in larga misura dal sistema di assistenza sociale in atto nel paese ospitante. In questo contesto, il percorso verso l'inclusione economica deve affrontare le vulnerabilità del gruppo target e creare delle opportunità realistiche per l'inserimento lavorativo.

Nell'area dell'integrazione economica, come per la dimensione psico-socio-culturale, le vittime impareranno lentamente a conoscere il paese ospitante. È opportuno rendere le vittime consapevoli delle loro abilità e lacune, un processo fondamentale che deve essere supportato da professionisti esperti per evitare il fallimento e la ri-vittimizzazione.

### Secondo gli operatori sociali i principali ostacoli all'inclusione economica sono:

- Profili poco qualificati. La maggior parte delle vittime della tratta di esseri umani è scarsamente istruita e priva delle qualifiche necessarie per integrarsi facilmente nel mercato del lavoro dell'UE.
- Riconoscimento dei titoli di studio e qualifiche professionali. Quelle vittime che hanno un significativo bagaglio educativo o professionale, spesso non possono beneficiarne se le loro qualifiche o titoli non vengono riconosciuti nei paesi ospitanti. Il riconoscimento è particolarmente complicato quando i percorsi educativi sono stati intrapresi all'estero o quando le vittime non hanno portato con sé le certificazioni.

- Agenzie di collocamento. In alcuni casi, le agenzie di collocamento, private o pubbliche, potrebbero non essere attrezzate per lavorare con gruppi vulnerabili o migranti con scarse competenze linguistiche.
- Accesso alle informazioni. A causa di fattori culturali, educativi o psicologici, le vittime fanno difficoltà ad avere accesso alle informazioni sulle offerte di lavoro. Senza una comprensione dei canali legali di occupazione, dei diritti del lavoro e della differenza tra lavoro legale e illegale, corrono un maggiore rischio di essere esposti allo sfruttamento, soprattutto quando accettano le offerte di lavoro attraverso persone inaffidabili.
- Discriminazione. Coloro che cercano lavoro con nomi che vengono interpretati come stranieri spesso devono presentare molte richieste di assunzione e distribuire più CV rispetto ad altre persone con qualifiche simili, ma con un nome che suona “nativo”. Esiste una tendenza emergente per le imprese che diversifica la propria forza lavoro e contrasta la discriminazione attraverso diverse misure volontarie. Questo modello soddisfa obiettivi sia economici sia sociali, aumentando le opportunità per i dipendenti di gruppi sottorappresentati e, in particolare, quelli di origine migrante (7).

*“In realtà avevo bisogno di qualcuno che mi aiutasse a cercare lavoro o un tirocinio. È davvero difficile quando esci dal programma di accoglienza perché è difficile per le persone come me iniziare una nuova vita, trovare un lavoro, ecc. Quando dico le persone come me mi riferisco a persone che si trovano in Belgio a causa della tratta di esseri umani. Non sanno come uscire e iniziare a cercare lavoro. Non possiamo usare il nostro diploma del nostro paese d'origine”. (Belgio)*

Per evitare una disoccupazione di lunga durata o i lavori sottopagati e favorire l'accesso al mercato del lavoro, gli operatori sociali devono identificare i talenti, le capacità e le competenze sin dalla prima fase del programma di accoglienza, compatibilmente con le condizioni e il percorso di recupero della vittima. La maggior parte degli immigrati lavora, ma il loro potenziale è spesso sottoutilizzato. A tal proposito i servizi possono fare molto per riconoscere e valorizzare le competenze che gli immigrati presentano:

- Dirigere le VoT verso i servizi competenti per il riconoscimento delle qualifiche e l'accesso alle professioni regolamentate.

- Mettere le VoT in contatto con i datori di lavoro e aiutarli ad avere esperienze lavorative il prima possibile.
- Assicurarsi che le vittime beneficino delle politiche inclusive del mercato di lavoro, compresi i sussidi legati al salario.
- Individuare e rimuovere gli ostacoli all'occupazione nel settore pubblico.

### **Disoccupazione e assistenza nella ricerca di lavoro**

L'assistenza deve essere volta ad aumentare le possibilità di inserimento lavorativo di successo, con la partecipazione attiva della vittima in tutte le fasi, in modo da consentirgli di acquisire familiarità con le strutture, le regole e le varie opportunità.

*Un piano personalizzato e realistico di inclusione del lavoro è quello che considera:*

- Opzioni realistiche: un'occupazione sostenibile ha maggiori probabilità di essere mantenuta se la persona ha le giuste competenze, abilità ed esperienze. Le opportunità lavorative dovrebbero essere valutate in termini logistici, per esempio in base alla mobilità in termini di trasporto, supporto alla famiglia, gestione dei figli, ecc. Le scelte logisticamente sfavorevoli possono avere un impatto di significativo su benessere, soddisfazione e autostima dei lavoratori.
- Corrispondenza professionale: il piano deve soddisfare le esigenze del mercato del lavoro locale.

- le aspettative del VoT: il piano deve indagare quali tipi di lavoro sono alla portata della vittima, sulla base della propria esperienza, delle proprie preferenze e sullo stipendio che vorrebbe guadagnare. Questa procedura aiuta a preparare la persona all'idea che dovrà gestire il proprio stipendio, una responsabilità che comporta anche l'apprendimento di nuove abilità. Il case manager può fornire alla vittima una panoramica dei settori di lavoro che può valutare e introdurre alcune nozioni di base del diritto del lavoro e le norme che lo regolano. Alcune differenze devono essere affrontate in tempo per evitare situazioni in cui la persona può, per esempio, avviare una piccola impresa nella vendita al dettaglio o come parrucchiere nell'economia informale, ignara dei requisiti legali, proprio come farebbe nel suo paese d'origine.

Come parte del piano di inclusione economica, ci sono diverse attività che gli operatori sociali possono promuovere:

Incremento delle abilità. Le vittime possono essere incoraggiate a sfruttare le opportunità per incrementare le competenze di base, ad esempio attraverso il volontariato, i corsi non professionali, seminari, ecc. Queste attività possono offrire alle VoT l'ambiente ideale per sperimentare importanti competenze da applicare nel luogo di lavoro, come il lavoro di squadra, la comunicazione, la gestione dei problemi, la pianificazione, la definizione delle priorità e la gestione delle attività. Le vittime potrebbero sentirsi più a loro agio nel luogo di lavoro, se hanno già provato prima queste abilità in un contesto non professionale. I case manager dovrebbero dare alle vittime la possibilità di parlare delle difficoltà o frustrazioni nel luogo di lavoro per aiutare loro a superare gli ostacoli.

Informazione e formazione. Offrire informazioni e, ove possibile, formazione sulla ricerca di lavoro, scrittura del curriculum, interviste, ecc.

Formazione professionale e vocazionale. Considerare possibili corsi di formazione professionale e di istruzione, formazione vocazionale ed altri seminari.

Esperienza lavorativa. Cercare opportunità di stage.

Alcune organizzazioni che supportano VoT in Europa hanno creato reti che riuniscono potenziali datori di lavoro e organizzazioni professionali per favorire l'inclusione economica delle categorie vulnerabili di cittadini di paesi terzi.

Conoscere le leggi sul lavoro e i diritti dei lavoratori

Le VoT con un lavoro, all'interno o all'esterno della struttura d'accoglienza, hanno dichiarato di voler conoscere meglio le norme e le leggi sul lavoro e le condizioni contrattuali relative a congedo per malattia, diritti dei lavoratori, congedo parentale, indennità, retribuzione, tasse, sussidi di disoccupazione, pensionamento, ecc.

*"Anche se so come funziona il sistema belga, a volte ho bisogno di supporto con le procedure amministrative: ad esempio per capire i miei diritti in materia di disoccupazione, pensione, congedi, ecc." (Belgio)*

I case manager sottolineano l'importanza di sensibilizzare in merito ai diritti e doveri del lavoro per incoraggiare le vittime a trovare condizioni di lavoro eque, ed evitare proposte di lavoro ambigue che potrebbero condurre allo sfruttamento.

*"Vorrei che mi aiutassi ad essere professionale sul lavoro e ad essere in grado di prendere le misure necessarie per imparare ciò che mi interessa davvero. Mi piacerebbe imparare a pianificare e organizzare i miei appuntamenti e le mie attività. Vorrei anche un aiuto per i miei documenti e quelli del bambino. Vorrei avere qualcuno che posso contattare per chiedere aiuto." (Belgio)*

Gestione del tempo

Secondo alcune VoT, le abitudini di gestione del tempo apprese nella struttura d'accoglienza si sono rivelate molto utili in seguito nella fase di integrazione.

### Mobilità

La mobilità come bisogno è emersa soprattutto tra i lavoratori, con variazioni che dipendono dal grado di autonomia raggiunto e dalle caratteristiche del territorio. Le VoT hanno bisogno di supporto per apprendere come utilizzare i mezzi pubblici e come leggere le cartine o utilizzare le applicazioni di mappatura del territorio, imparare a guidare una bicicletta (o andare in bicicletta in maniera sicura), ottenere una patente di guida e comprendere le pratiche burocratiche coinvolte nell'acquisto e nella consegna di un'auto.

*“Ho trovato difficile capire come arrivare agli appuntamenti, ad esempio per andare a scuola, ai servizi sociali, dal medico, ecc. Gli operatori sociali mi hanno spiegato come usare google maps in modo da poter trovare la strada. Una volta uno degli operatori sociali mi portò ad esplorare il mio quartiere, l'area intorno alla struttura di accoglienza e intorno al suo ufficio. Siamo andati in bici. È stato veramente piacevole.” (Belgio)*

*“Quando il mio abbonamento per i trasporti pubblici è scaduto ho dovuto chiedere aiuto per rinnovarlo”. (Belgio)*

*“Mi sento molto piccola. Devi avere pazienza con me. Non so cosa la gente si aspetti da me. Voglio che il mio tutor di lavoro mi aiuti a spiegare al mio capo che deve parlare con me gentilmente o non capirà. Se mi sgrida o mi rimprovera, mi chiudo in me stessa.” (Italia)*

### Assistenza finanziaria, indipendenza finanziaria e gestione del denaro

Gestire le proprie finanze personali e rispettare un budget richiede molta autodisciplina. Supportare le VoT nell'accesso ai sussidi e nella gestione delle loro entrate favorisce l'emancipazione economica e riduce i rischi di incorrere in debiti, e di compiere scelte che possono portare alla ri-vittimizzazione.

*“Ho ricevuto molti consigli su come riuscire a farcela con pochi soldi” (Belgio).*

*“Io ho bisogno di risparmiare soldi per aprire il mio piccolo negozio per vendere pesce o verdure. Io voglio essere il mio capo” (Germania).*

Le vittime che hanno un lavoro mal retribuito o instabile o che non hanno diritto a delle indennità, devono essere dotate delle competenze per gestire e trarre il massimo profitto dal proprio reddito. Molte vittime non hanno una chiara comprensione del valore dell'euro e del suo potere d'acquisto, e di conseguenza non hanno una solida comprensione di quanto guadagnano esattamente e quanto spendono. Tale inconsapevolezza potrebbe portarle a non gestire bene il denaro, non essere in grado di acquistare cibo alla fine del mese, non avere abbastanza soldi per pagare le bollette ed a indebitarsi. Le vittime devono essere preparate a gestire le loro finanze per affrontare i costi elevati di affitto e altre spese legate alle bollette, alle tasse, alle multe, ai depositi, all'assistenza sanitaria, ai servizi per l'infanzia e alle tasse scolastiche ecc.

Molte vittime inviano le loro entrate alle loro famiglie, indipendentemente dalla loro situazione finanziaria. Le vittime spesso hanno difficoltà ad aprire un conto in banca e ad utilizzare correttamente le applicazioni bancarie online. Quando non capiscono come usare questi strumenti, rinunciano del tutto a questi servizi.

*"Prima di trasferirmi, avevo risparmiato abbastanza denaro per coprire la garanzia dell'affitto. Tutto era in linea con il piano che avevo preparato con il mio case manager." (Belgio)*

## Assistenza all'infanzia e benessere familiare

Una preoccupazione comune per tutte le donne incinte e le madri è quella di apprendere le basi delle cure primarie e di adempiere alle loro responsabilità genitoriali. In particolare le madri single hanno domande sull'iscrizione dei loro figli negli asili nido e nelle scuole, come contattare e gestire le babysitter, su come richiedere sussidi. È importante aiutare le giovani madri a relazionarsi con i propri figli, poiché l'attaccamento emotivo può a volte essere compromesso dalla loro passata esperienza di violenza e abusi.

I modelli cognitivi di genitore delle madri immigrate africane sembrano riflettere le credenze culturali tradizionali sui bambini e genitori. Il supporto nello sviluppo del bambino e la genitorialità deve incorporare una prospettiva multiculturale, incoraggiare comportamenti che favoriscono una gravidanza sana e una crescita fisica e cognitiva in salute dei bambini (8).

Ad esempio, la frequenza degli appuntamenti dal medico può essere una fonte di ansia per le donne che sono abituate a vedere l'assistenza sanitaria solo come una cura per chi è malato, e il ruolo dell'operatore/operatrice è quello di spiegare alle donne in gravidanza che la cura prenatale prevede diversi controlli medici ed esami, per mantenere in salute loro e il bambino/la bambina durante la gravidanza.

I case manager possono anche offrire consigli su come rimanere in salute durante la gravidanza (dieta, attività fisica, evitare comportamenti a rischio, ecc.), sull'interazione madre-bambino, sull'allattamento, sul sonno infantile e la gestione del sonno, sulla cura dei figli per esempio per gli aspetti che riguardano il nutrimento, il linguaggio e l'educazione in genere.

*“Ho chiesto al mio case manager di aiutarmi a scegliere la migliore educazione per mia figlia”. (Germania)*

Spesso le giovani donne si ritrovano sole nel paese ospitante e mancano della rete familiare o sociale che è così importante per destreggiarsi tra responsabilità familiari e lavorative e far fronte alle sfide della crescita di un bambino.

*“Ho bisogno di sapere di cosa ha bisogno il bambino per potermi prendere cura di lui. Ho bisogno di aiuto per prepararmi alla maternità ed uscire dal programma di accoglienza”. (Belgio)*

*“Mi alzo così presto per portare il mio bambino all'asilo e poi prendo l'autobus per andare al bar dove lavoro. Dopo il lavoro devo tornare di corsa all'asilo e torniamo a casa. (...) Sono molto stressata. Non ho tempo per me stessa. Mi sento sfinita. (...) Tutti si lamentano perché sono sempre in ritardo”. (Italia)*

Le madri hanno bisogno di aiuto soprattutto con l'asilo, l'assistenza sanitaria e l'educazione dei loro figli. Gli operatori sociali fanno del proprio meglio per trovare posto negli asili nido e altre opzioni di custodia e cura per i figli delle madri lavoratrici. Allo stesso tempo aiutano le donne a capire che non c'è nulla di sbagliato nel cercare aiuto per la genitorialità, che il loro sentirsi sopraffatte dalla maternità, impreparate, costantemente stanche e stressate è comune a molte donne. Inoltre, quando le madri non sono supportate, i loro sentimenti possono sfociare in un forte senso di perdita e di solitudine.

*“Era la prima volta che vivevo da sola con il mio bambino, non avevo nessuno con cui parlare e mi sentivo sola. Le prime settimane sono state davvero difficili per me.” (Belgio)*

*“Ero abituata a vivere da sola in un’altra regione prima. Lì c’erano molte persone che mi hanno aiutata con il mio bambino. Ora non so chi potrà stare con lui mentre sono a lavoro”. (Spagna)*

*“Ho bisogno di supporto per prendermi cura del mio bambino e finire la scuola. Ho bisogno di qualcuno che possa spiegarmi come richiedere un permesso di soggiorno.” (Germania)*

Anche il ricongiungimento familiare, il sostegno economico, la risoluzione dei conflitti e la violenza domestica sono questioni comuni tra le vittime di tratta: per tutti questi problemi, le VoT vengono indirizzate a servizi specializzati.

### Vittime con “nessun bisogno”

Dopo aver chiesto alle VoT quali fossero i loro bisogni per raggiungere l’autonomia e l’autosufficienza, diverse donne hanno risposto che non avevano bisogno di nulla o che avevano solo bisogno di “una casa” o “un lavoro”. Questo tipo di risposta non sorprende i professionisti del settore: molto spesso vittime di tratta e sfruttamento presentano una scarsa consapevolezza di sé a causa dell’assoggettamento vissuto.

Le interviste hanno mostrato come, in generale, il livello di istruzione, l’età e l’esperienza lavorativa sembrano essere correlati positivamente alla maggiore consapevolezza dei bisogni della persona. In particolare, le persone più adulte, che di solito sono meglio istruite e hanno un lavoro, sembrano essere in grado di identificare un numero maggiore di bisogni rispetto alle vittime più giovani, senza esperienza di lavoro o con un basso livello di istruzione.

Le vittime all’interno della struttura di accoglienza poi, hanno più difficoltà a definire i loro bisogni rispetto a quelle che sono uscite dalla struttura di accoglienza. L’esposizione ad un sistema sociale non familiare, combinato con un basso livello di istruzione, rende del tutto impossibile per un cittadino di paesi terzi definire ciò di cui potrebbe necessitare nella vita di tutti i giorni senza aver avuto alcuna esperienza di cosa significhi vivere da soli.

Non è raro che le donne vittime manifestino scarsa autostima e tendano a sottovalutare i loro bisogni, abilità e punti di forza: devono acquisire conoscenze e abilità per poter vivere una vita autonoma. Una delle chiavi per facilitare l'inclusione sociale e favorire l'indipendenza è proprio quella di aiutare le vittime a identificare i loro bisogni, riconoscere le loro capacità o abilità mentre ne costruiscono di nuove.

*“Non ho bisogno di niente. Se avrò bisogno di aiuto, chiamerò il mio case manager.” (Germania)*

Quando non c'è consapevolezza dei propri bisogni, la persona diventa incline a fare affidamento su chi si prende cura di lui/ lei e a ripetere i modelli di dipendenza sperimentati in origine: facendo interamente affidamento sugli operatori sociali, le vittime riducono le loro responsabilità e accettano indiscriminatamente qualsiasi servizio venga loro offerto.

Strumenti operativi come il "Piano di autonomia individuale" possono essere utilizzati per evitare queste insidie che alla fine compromettono l'integrazione a lungo termine. Gli operatori sociali devono trovare un equilibrio tra il fornire assistenza e rafforzare la capacità decisionale della persona, per fare in modo che la vittima sia consapevole delle proprie decisioni e agisca attivamente. Questo processo di sensibilizzazione verso i propri bisogni e la ricerca di modi per migliorare le proprie competenze può richiedere molto tempo e richiede un supporto adeguato.

*“Ho partecipato a incontri di gruppo con uno psicologo, erano utili per migliorare le relazioni sociali. Ora quando ho bisogno di aiuto, so come chiederlo”. (Italia)*

Altri possibili fattori che influenzano la capacità della vittima di assumersi responsabilità sono associati a possibili conseguenze psicologiche della vittimizzazione dovuta alla tratta e agli abusi, come una bassa autostima, apatia, disperazione, pigrizia, incapacità di chiedere aiuto, locus of control esterno, come Dio o fortuna.

## Conclusioni

L'assistenza a breve termine è generalmente insufficiente a sostenere l'integrazione sociale ed economica delle VoT. Durante la transizione a una vita autonoma emergono esigenze molto specifiche, e la mancanza di un sostegno a lungo termine specifico può non solo compromettere il progetto di vita della persona nella riacquisizione della propria fiducia, ma anche far scaturire delle dinamiche pericolose che possono condurre alla ri-vittimizzazione.

Quando le vittime lasciano la struttura di accoglienza provano ad andare avanti con le proprie vite e ad affrontare molteplici sfide. Le organizzazioni devono garantire che le vittime dispongano degli strumenti necessari per prendere decisioni consapevoli e per avere accesso ai diritti fondamentali, e sfruttare appieno le opportunità e le risorse necessarie per partecipare attivamente, socialmente ed economicamente alla vita della loro comunità ospitante, con standard di vita accettabili.

Gli operatori sociali guidano le vittime nel loro percorso verso l'autonomia: dovrebbero incoraggiare le vittime a fare delle scelte per il proprio benessere, favorire la stabilità emotiva e superare le barriere verso un'inclusione, migliorando al contempo la sicurezza, evitando la ri-vittimizzazione e mitigando i rischi di stigmatizzazione sociale.

La presente ricerca ha sottolineato 10 aree di intervento in cui le VoT sembrano necessitare più supporto, e le corrispondenti abilità per ogni area:

- **Salute mentale e benessere**

Comprensione del ruolo degli psicologi e di altri professionisti e dei benefici della terapia

Consapevolezza di sé

Autostima

Capacità di esprimere i propri bisogni

Conoscenze sul benessere fisico, emotivo e mentale

Adozione di routine salutari e buone abitudini

- **Lingua**

Essere consapevoli delle proprie abilità linguistiche  
Motivazione ad apprendere una nuova lingua  
Conoscenza dei servizi disponibili legati all'abilità linguistica  
Conoscenza dei servizi di mediazione culturale  
Abilità comunicative

- **Sicurezza e protezione**

Riconoscere i rischi alla propria sicurezza  
Conoscenza dei numeri di emergenza  
Salvaguardia della propria privacy  
Comprensione dei pericoli legati ai social networks  
Conoscenza delle leggi del paese ospitante  
Sentirsi responsabili dei propri dati personali

- **Servizi pubblici e amministrazione**

Conoscenza della pubblica amministrazione e dei servizi  
Accesso ed utilizzo dei servizi digitali  
Usare internet per navigare sui servizi pubblici e amministrativi

- **Ricerca casa**

Conoscenza dei canali e delle modalità di ricerca della casa  
Comprensione del mercato immobiliare locale  
Familiarità con i regolamenti degli affitti

- **Organizzazione della casa e della famiglia**

Gestire le bollette e le utenze  
Comunicare con i fornitori dei servizi per aprire e gestire le utenze  
Consumare responsabilmente e gestire la raccolta differenziata  
Comprendere le conseguenze dei mancati pagamenti  
Accedere ai sussidi

- Assistenza economica e gestione del denaro

Gestire le entrate e le spese  
Essere consapevoli del costo della vita del paese ospitante  
Cercare un alloggio che sia conveniente e decoroso  
Ridurre le spese e accrescere i risparmi  
Aprire e gestire un conto corrente

- Inclusione economica

Riconciliarsi con gli obiettivi passati e pianificare un nuovo progetto di vita più realistico  
Familiarizzare con il nuovo contesto culturale ed economico  
Organizzazione del tempo e della mobilità  
Consapevolezza delle proprie abilità in riferimento ai requisiti del mercato del lavoro  
Ricerca di un lavoro  
Familiarità con i diritti e doveri dei lavoratori

- Cura dei bambini e assistenza alla famiglia

Mantenimento di una gravidanza in salute  
Apprendimento delle cure primarie di base e dello sviluppo del bambino  
Prepararsi a diventare madri  
Richiesta del supporto psicologico  
Ricerca di assistenza economica Informarsi sugli asili nido o altre possibilità  
Destreggiarsi con le responsabilità lavorative e familiari

**Nella fase di transizione verso una vita in autonomia le vittime devono sviluppare le competenze acquisite nelle strutture di cura per creare le basi per una nuova vita:**

- Non aver paura di fare affidamento sul supporto offerto dai professionisti quando si affrontano nuove sfide;
- Vedere l'ansia, la paura e la frustrazione non come ostacoli ma come normali reazioni a un cambiamento importante e non astenersi dal cercare aiuto;
- Prendere misure per la sicurezza personale;
- Mantenere standard di vita ragionevoli;
- Praticare la cura di sé per raggiungere un benessere che sia mentale e fisico;
- Cercare opportunità di crescita personale, sociale, economica.

L'assistenza a lungo termine è fondamentale per aumentare la sicurezza e la stabilità, delle precondizioni essenziali per avere un recupero completo e duraturo, che è un diritto fondamentale per ogni vittima di tratta di esseri umani.

## Note

1) A meno che diversamente esplicitato, con il termine vittime si intendono sia uomini che donne.

2) Questa ricerca si basa principalmente su una ricerca empirica condotta attraverso focus group e interviste. Ad eccezione dei punti in cui il testo o le note facciano riferimenti espliciti alla letteratura, tutte le osservazioni contenute in questa pubblicazione si basano sui dati e le osservazioni raccolti dagli operatori sociali come risultato dei focus group e delle interviste.

3) È sempre essenziale valutare attentamente i rischi di vittimizzazione secondaria e trauma, nonché la vera motivazione delle persone che partecipano a processi di accompagnamento. Altri fattori da considerare sono l'inclinazione alla partecipazione alla vita comunitaria e il rispetto degli standard di privacy e sicurezza.

4) Per un elenco di progetti sportivi Erasmus + per l'inclusione sociale dei migranti, si veda "[Mappatura delle buone pratiche relative all'inclusione sociale dei migranti attraverso lo sport](#)", Commissione europea, DG Istruzione e cultura, gioventù e sport, 2016.

5) [Relazione EIGE sulle misure con una prospettiva di genere nelle azioni contro la tratta](#), 2018

6) Abasiubong, F. (2012), Automedicazione: potenziali rischi e pericoli tra le donne in gravidanza Uyo, Nigeria, The Pan African Medical Journal.

7) Esistono diverse iniziative a livello dell'Unione europea per promuovere la diversità della forza lavoro attraverso l'inclusione economica dei migranti. Ad esempio si veda "[La diversità nell' Economia e integrazione locale](#)", un programma congiunto dell'Unione europea e del Consiglio del Europa.

8) Child Development and parenting in a multi-cultural perspective, US Department of Health and Human Services, 2014.

# Life beyond the Shelter

Il rapporto "Un mondo in cui credere" è stato realizzato nell'ambito del progetto "Life Beyond the Shelter", finanziato dall'Unione Europea. Implementato da cinque organizzazioni no profit provenienti da Belgio, Germania, Italia e Spagna, il progetto mira a favorire un'integrazione positiva a lungo termine dei cittadini vulnerabili di paesi terzi nelle società ospitanti attraverso il sostegno durante la transizione dai centri di accoglienza all'autonomia



[www.libes.org](http://www.libes.org)  
[libes@payoke.be](mailto:libes@payoke.be)